

I NUOVI VERTICI PRONTI A MODIFICARE I PERCORSI: «DISAGIO NECESSARIO»

Tpl, il piano Sacone: «Più aree pedonali e corsie gialle, linee da rivedere»

La neo presidente: «Non è il traffico a rallentare i bus»
Sotto la lente i due nodi cruciali, la Torretta e piazza Saffi

Silvia Campese / SAVONA

«Razionalizzare le linee è il nostro primo obiettivo. Gli autobus di Tpl non presentano criticità particolari legate alla viabilità quotidiana: quello che serve è una riorganizzazione del servizio».

La neopresidente di Tpl, Simona Sacone, che per ora intende mantenere anche il ruolo di direttore, ha le idee chiare su una serie di punti. Si alla pedonalizzazione di una parte del centro cittadino, cosa che può rafforzare il ruolo del trasporto pubblico. Si anche ad un intervento che rimetta in discussione i due nodi cruciali della viabilità cittadina, per il traffico dei bus ma anche delle vetture: l'incrocio dalla Torretta e gli ingressi e le uscite di piazza Saffi. «Su entrambi i punti vorrei lavorare, in accordo con l'amministrazione, sia in vista di un eventuale piano della mobilità, che nell'ottica della riorganizzazione delle linee – dice – Non credo, invece, che l'anello di Villapiana sia così sbagliato, ma bisognerà comunque approfondire il tema. Neppure penso che il traffico di Savona sia concitato e intollerabile, come spesso si sente dire. I ritardi più o meno significativi dei nostri autobus non sono da imputare al traffico caotico, bensì all'organizzazione delle linee, che va rivista. Fondamentale, poi, garantire il transito sulle corsie preferenziali ai bus».

Linee da ridiscutere, quindi, mettendo mano a orari e

numero di passaggi. «Sono consapevole dei disagi che ogni cambiamento d'orario determini nell'utenza – dice Sacone – ma sarà necessario intervenire in questo senso. Alcune saranno da potenziare, economizzando, al contrario, su altre. I fondi a disposizione del trasporto pubblico sono quelli noti: non è possibile ipotizzare investimenti diversi. È necessario fare i conti con la nostra realtà ottimizzandola».

La cura per contrastare il mugugno per i ritardi e i servizi di Tpl partirà, quindi, da dentro, rielaborando il servizio. La viabilità, che non è secondo Sacone la causa delle problematiche dei bus, potrà comunque essere migliorata. Partendo da un piano del traffico. «Il piano della mobilità? Mi auguro che il Comune lo realizzi – commenta – Va, però, fatto con la massima attenzione». A proposito della proposta del vicesindaco Massimo Arecco ha precisato: «È un lavoro che sto ancora approfondendo e che verrà tenuto in considerazione – dice Sacone – Al di là dei singoli dettagli, trovo che sia più concentrato sulla rivisitazione delle linee degli autobus che su una vera e propria rilettura della viabilità. Il percorso da seguire, a mio parere, deve essere opposto: prima l'analisi del presente. Poi la riflessione sulle varianti. Ancora, la valutazione delle pedonalizzazioni e, infine, la riprogettazione delle linee dei bus».

L'ALLARME DI BERTA

«Limitazioni ai Tir, fuga delle aziende dal porto di Savona»

«Le limitazioni al traffico eccezionale e complesso sulle nostre autostrade stanno determinando una fuga delle aziende dai porti liguri e, in particolare, da Savona. Urgono soluzioni e certezze sui tempi da parte di Autostrade».

A parlare è Alessandro Berta, direttore dell'Unione Industriale provinciale e rappresentante per il Comune di Savona all'interno dell'Autorità portuale di Sistema. «La situazione è preoccupante e i danni alla nostra economia iniziano ad essere ingenti – dice Berta – Le limitazioni per i transiti complessi, a fronte dei lavori necessari su alcuni viadotti da parte di Autostrade, stanno determinando una vera e propria fuga dall'estero degli imprenditori, da Rotterdam ad Amburgo».

«Il vero problema è la mancanza di certezze e di tempistiche chiare: una grande realtà estera è pronta a modificare, e non sostituire, in modo temporaneo la tratta, ma deve conoscere i tempi con precisione. Da Autostrade, invece, non abbiamo notizie certe».

Una situazione di cui si lamentano gli operatori interni al porto, che registrano un calo degli affari. «A Genova, sull'argomento, Confindustria ha già incontrato la società Autostrade: anche noi dovremmo agire nella stessa direzione», la conclusione di Berta.



Il capolinea Tpl alla stazione Mongriffone

CAMPUS AL LAVORO PER L'UNIONE INDUSTRIALI

Studio della viabilità in gestazione: sensori nelle strade principali

Il sistema per la simulazione è già pronto e i dati del contesto generale sono stati caricati. Ora, a mancare, sono i numeri sul traffico. Il dipartimento del Campus universitario, diretto da Simona Sacone, neopresidente di Tpl, a cui è stato affidato uno studio sui flussi di traffico da parte dell'Unione Industriale, è al lavoro. «Ci serviremo di un programma che ha in dotazione l'Università – spiega la docente Sacone – Si tratta di

uno strumento di analisi e simulazione del traffico, denominato Aimsun. Abbiamo già importato nel sistema la mappa georeferenziata della rete viaria di Savona, comprese le strade per Vado e Albisola, dal casello autostradale».

Protagoniste dello studio saranno le arterie principali: escluse le vie minori. Tutto pronto, quindi. A mancare sono i dati sui flussi di traffico. «È la parte più complessa da reperire, per via

dei costi – spiega Sacone – Abbiamo richiesto un preventivo per l'installazione di alcuni sensori nei punti di accesso e uscita dalla città, da posizionare per cinque giorni».

Servirà, però, un ulteriore finanziamento per sostenere la spesa. Chiederemo, poi, il numero in uscita ai caselli ad Autostrade e gli accessi ai varchi portuali per quel che riguarda il traffico pesante».

Quando tutti i dati saranno disponibili prenderà il via la simulazione che permetterà di fotografare i nodi problematici. A quel punto, si interverrà, sempre virtualmente, sulle possibili variazioni: pedonalizzazioni, cambi dei sensi unici e così via. Il tutto valutando effetti e conseguenze. —

BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI

Francesca e Filippo, marito e moglie, sono partiti da Varazze e insieme alla Dynamo Camp hanno aperto una raccolta fondi

Fino a Milano a piedi per pagare le vacanze ai bimbi malati

LASTORIA

Giovanni Vaccaro / VARAZZE

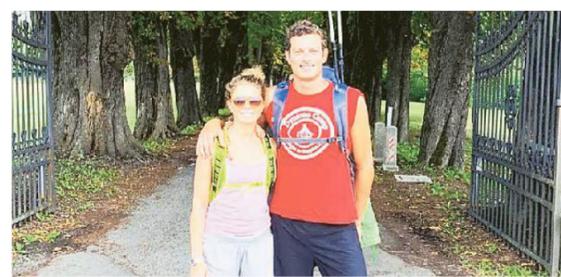
Un sorriso di soddisfazione e un bacio. L'altro pomeriggio Francesca Massa e Filippo Caviglia sono arrivati in piazza Duomo al termine di una camminata di oltre 170

chilometri, partendo da Varazze e arrivando a Milano a piedi, varcando il passo del Faiallo e attraversando la pianura Padana.

Una sfida con se stessi per i due giovani varazzini, moglie e marito, ma anche per lanciare un messaggio di solidarietà. Alla passione per il trekking e la voglia di osservare luoghi che di solito si sfiorano viag-

giando in autostrada a 130 all'ora, Francesca e Filippo hanno abbinato un progetto di solidarietà: la coppia collabora con altri amici con l'associazione Dynamo Camp, che finanzia periodi di vacanza per bambini e ragazzi affetti da patologie gravi e croniche, soprattutto oncematologiche, e allora hanno approfittato del richiamo della loro impresa po-

distica per chiedere ai varazzini di fare una donazione. Vr4Dynamo, il gruppo di volontari coordinato da Silvia Pincin (ambasciatrice Dynamo), ha avviato una sottoscrizione che rimarrà aperta fino al 31 agosto, quindi anche dopo il ritorno a casa dei due camminatori. Per fare una donazione, di qualsiasi importo, basta andare sul sito <https://my.dynamocamp.org/campagne/francesca-e-filippo-da-varazze-a-milano-a-piedi-per-dynamo-camp/> «Nel corso del nostro cammino l'associazione ci ha aggiornato sui fondi raccolti – spiegano Francesca e Filippo –, per offrire una vacanza a un piccolo paziente, con viaggio, soggiorno e assistenza, servono duemila euro. Grazie all'affetto e alla genero-



Francesca Massa e Filippo Caviglia durante la camminata

sità dei varazzini il traguardo più importante è stato raggiunto. Noi siamo arrivati a Milano, Varazze è riuscita a finanziare almeno una vacanza per un bambino speciale».

Dopo la prima tappa, forse la più impegnativa per le salite da affrontare per varcare le Alpi liguri, nella seconda i due va-

razzini hanno macinato ben 42 chilometri. E già a quel punto la raccolta di solidarietà aveva toccato 1.900 euro. E infine se ne sono andati anche gli ultimi 17 chilometri con l'arrivo in piazza del Duomo. Missione compiuta, almeno un bambino malato può sorridere. —

BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI